

# Siamo di fronte all'inizio di una nuova recessione mondiale?

martedì 10 settembre 2019

Siamo di fronte  
all'inizio

di una nuova recessione mondiale?

Â

Â

Â

Â

di Alejandro  
Iturbe

La scorsa settimana si Ã verificato un calo nei mercati azionari di tutto il mondo e il Pil della Germania, la principale economia europea, presenta giÃ numeri negativi. La maggior parte degli analisti economici si chiede se non siamo all'inizio di una nuova recessione dell'economia mondiale.

Il mercato azionario di Wall Street ha subito uno dei peggiori cali negli anni, con picchi negativi nelle societÃ dei settori dell'energia (-4,12%) e finanziario (-3,57%) (1). Un dato tecnico Ã che la redditivitÃ dei titoli del Tesoro decennali Ã scesa al di sotto di quella dei titoli biennali (quello che viene chiamato Â«inversione della curva dei rendimentiÂ»), cosa che non accadeva dal 2007 e che Ã considerata indicativa di una dinamica recessiva (2).

In Europa, i principali indici si sono chiusi in rosso: quello della borsa di Londra ha perso l'1,13%, quello di Francoforte Ã sceso dello 0,7, quello di Parigi ha chiuso con un negativo dello 0,27 (3). In Asia, il mercato azionario di Tokyo ha chiuso con un forte calo del 1,21% e Singapore si Ã contratto di un altro 1,2%, mentre a Sydney (Australia) il mercato Ã sceso del 2%.

I dati strutturali mostrano anche una dinamica sempre piÃ lenta. Â«Il governo cinese ha riferito che la sua produzione industriale Ã cresciuta del 4,8% su base annua a luglio, la crescita piÃ lenta di questo indicatore dal febbraio 2002, il che mostra la debolezza della sua domanda interna in piena disputa commerciale con gli Stati UnitiÂ» (4).

D'altro canto

Â«Il Pil dell'eurozona (i Paesi dell'Europa che hanno l'euro come valuta) Ã cresciuto dello 0,2% nel secondo trimestre, la metÃ rispetto ai tre mesi precedentiÂ». (5) In questo contesto, la produzione industriale Ã in calo (-1,6%) e, come abbiamo segnalato, il Pil tedesco ha numeri negativi: -0,1%.

L'economia americana sta un po' meglio di quella europea, ma, come negli ultimi anni, non Ã in grado di Â«accelerare la crescitaÂ»: Ã condizionata da fattori strutturali e anche congiunturali (la fine dell'effetto della riduzione fiscale alle aziende), nonchÃ per l'incertezza politica derivante dalla

possibilit  di rielezione di Trump. Trump stesso ha twittato contro la politica dei tassi della Federal Reserve del suo Paese (l  «inversione della curva dei rendimenti ») perch  ha cospirato contro la dinamica dell'economia (6).

 

I fattori  
scatenanti

Quasi tutte le organizzazioni economiche e finanziarie della borghesia nel mondo credono che questa dinamica recessiva sia praticamente inevitabile. Basti vedere, ad esempio, i rapporti e le previsioni, nel corso di quest'anno, nelle pagine del Fmi, della Banca mondiale, dell'Ocse e del dipartimento finanziario dell'Onu.

Tutti considerano una serie di fattori e processi che alimentano tale prospettiva. Innanzitutto, la guerra commerciale-tecnologica tra Stati Uniti e Cina. In secondo luogo, le conseguenze negative della Brexit (l'uscita del Regno Unito dall'Unione europea) sempre pi  traumatiche. In terzo luogo,   stato ora aggiunto il crollo aperto dell'economia e della valuta argentina, a seguito della schiacciante sconfitta elettorale del governo di Mauricio Macri.

Indubbiamente, ciascuno di questi processi ha un impatto negativo sulla dinamica dell'economia mondiale: la guerra commerciale-tecnologica tra Stati Uniti e Cina rende estremamente teso il clima del commercio mondiale; la Brexit finir  per danneggiare le economie di entrambe le parti e la situazione argentina comincia ad influenzare l'America latina, in particolare il Brasile, la principale economia della zona.

 

Una  
grande tempesta sullo sfondo

Tuttavia, nonostante tutta la loro importanza nel quadro del momento attuale, questi processi devono essere considerati come espressioni di problemi molto pi  strutturali dell'economia mondiale e, in questo senso, come possibili fattori scatenanti di un crollo molto pi  profondo invece che una recessione ciclica.

La crisi economica globale scoppiata nel 2007/2008   considerata la peggiore dalla crisi del 1929 e ha avuto una dinamica devastante per il capitalismo imperialista, nel quadro di

un processo di accumulazione sempre più incentrato sulla speculazione e sul parassitismo. Pertanto, lo consideriamo come l'inizio di una curva discendente di cicli (7). Questa curva discendente, per noi, è rimasta così fino ad oggi.

Questa crisi ha minacciato di abbattere il sistema bancario finanziario globale, oggi al centro della dinamica di questa accumulazione. I governi imperialisti e i Paesi non imperialisti più forti hanno iniettato somme assurde di denaro per salvare questo sistema (le famose «iniezioni di liquidità»).

Sono riusciti a evitare il fallimento e a fermare la dinamica del «piano inclinato» della produzione e del commercio mondiali. Ma lo hanno fatto a un doppio costo. Da un lato, le banche e le istituzioni finanziarie hanno preso quei soldi per coprire le loro perdite e ricapitalizzarsi, mentre l'effetto sulla produzione reale è stato molto inferiore ai volumi di denaro iniettati. Dall'altro lato, sviluppando la cosiddetta «bolla del debito»: Stati, aziende e famiglie hanno debiti che triplicano la base produttiva reale.

La curva discendente a cui ci siamo riferiti e la strada scelta dal capitalismo imperialista come via d'uscita per i momenti peggiori dopo il 2007-2008 spiegano perché, da allora, sebbene ci siano stati alcuni cicli di ripresa, questi siano stati molto deboli. Spiegano anche le paure degli economisti borghesi che questi eventi (guerra commerciale-tecnologica, Brexit, collasso argentino) aprano non solo una recessione ciclica ma una depressione (una caduta molto più profonda e più lunga di una recessione) uguale e persino maggiore della precedente.

Potremmo rappresentare graficamente la situazione dicendo che il capitalismo imperialista è come un motore semi-fuso. La borghesia non è in grado di cambiare il motore e ha profonde difficoltà a fare una rettifica completa di quello attuale, sia per la sua conformazione strutturale che per la lotta di classe che dovrebbe affrontare. Quindi, ha fatto appello a mettere molti litri di «olio pesante» e il motore ha funzionato un po' di più. Ma ora è in condizioni peggiori rispetto a prima e quasi tutto il petrolio pesante già stato usato. Ognuno dei processi analizzati è espressione di quel motore che accelera, emette fumo di olio bruciato e minaccia di fermarsi.

È

Ci saranno attacchi ancora più duri contro i lavoratori e le masse

Questa situazione dell'economia mondiale ha effetti importanti sul versante politico. Da un lato, acuisce la lotta tra i diversi settori borghesi a livello internazionale e nazionale nella disputa dei mercati, nell'appropriazione del plusvalore e per il controllo dello Stato e dei governi. Queste fratture inter-borghesi sono positive per i lavoratori perché, come diceva Lenin, aprono delle crepe che favoriscono la possibilità di lotte e il loro sviluppo.

Tuttavia, nel quadro della loro feroce disputa, c'è qualcosa

su cui tutti i settori borghesi sono d'accordo: attaccare ulteriormente i lavoratori e le masse per scaricare il costo della crisi sulle loro spalle e, profondamente, cercare di «rettificare il motore» dell'economia capitalista portandolo a un livello superiore di super sfruttamento.

Pertanto, i licenziamenti e la disoccupazione aumentano rapidamente; le conquiste, come l'estensione limitata della giornata lavorativa, le pause settimanali, le ferie e il pensionamento, vengono attaccate o eliminate direttamente; i servizi sociali statali sono ridotti al minimo e si intensifica la repressione delle lotte dei lavoratori e delle masse. Tutti i governi borghesi, sia di destra che falsamente «popolari», non hanno altra alternativa che essere i capisaldi di questi attacchi. Dall'altra parte, per i lavoratori e le masse non c'è alternativa se non quella di combattere ferocemente contro questi attacchi, in una battaglia per la sopravvivenza. Altrimenti, la prospettiva sarà di grandissima sofferenza.

La realtà attuale dimostra ancora una volta l'assoluta impossibilità di «umanizzare» il capitalismo dall'interno, come cerca di dimostrare la gran parte della sinistra mondiale, e della sua logica conseguenza: «radicalizzare la democrazia [borghese]». Qualcosa che anche i settori populistici borghesi propongono.

Il percorso della lotta nasce, come abbiamo visto, da un'esigenza di sopravvivenza per i lavoratori e per le masse. Un percorso che pone sempre più un compito, sia urgente che strategico, la rivoluzione operaia e socialista per sconfiggere il capitalismo imperialista e cambiare dalle radici questo sistema marciante e nemico dell'umanità.

Â

#### Note

(1) [www.nytimes.com/2019/08/14/business/stock-market-today-bond-market.html?\\_r=1](http://www.nytimes.com/2019/08/14/business/stock-market-today-bond-market.html?_r=1) = 7524510220190815

(2) [www.cronica.com.ar/mundo/Se-desplomaron-las-principales-bolsas-del-mundo-por-temores-de-una-recesion-global-20190814-0053.html](http://www.cronica.com.ar/mundo/Se-desplomaron-las-principales-bolsas-del-mundo-por-temores-de-una-recesion-global-20190814-0053.html)

(3) [www.infobae.com/america/mundo/2019/08/15/los-mercados-europeos-abrieron-en-rojo-tras-la-jornada-de-fuertes-perdidas-en-wall-street/?fbclid=IwAR1BIE8cctTeflCZrPM3btPiG1rnddN-JKdLtdyv3sg5aLavvqbQ7znuxdg](http://www.infobae.com/america/mundo/2019/08/15/los-mercados-europeos-abrieron-en-rojo-tras-la-jornada-de-fuertes-perdidas-en-wall-street/?fbclid=IwAR1BIE8cctTeflCZrPM3btPiG1rnddN-JKdLtdyv3sg5aLavvqbQ7znuxdg)

(4) Idem.

(5) [www.elimparcial.es/noticia/203996/economia/el-temor-a-una-nueva-recesion-hace-caer-las-bolsas-de-todo-el-mundo.html](http://www.elimparcial.es/noticia/203996/economia/el-temor-a-una-nueva-recesion-hace-caer-las-bolsas-de-todo-el-mundo.html)

(6) Idem.

(7) Vedi l'articolo "La curva dello sviluppo capitalista" (1923) in:  
[www.marxists.org/espanol/trotsky/1923/junio/21.htm](https://www.marxists.org/espanol/trotsky/1923/junio/21.htm)  
<https://www.marxists.org/espanol/trotsky/1923/junio/21.htm>